

Gazzetta del Sud 23 Giugno 2010

Clan Bontempo Scavo, chiesti 173 anni

PATTI. Il sostituto procuratore della Dda di Messina Fabio D'Anna ha concluso la sua requisitoria con la richiesta di complessivi 173 anni di carcere nei confronti dei 22 imputati coinvolti nell'operazione "Rinascita". Si tratta del blitz antimafia del commissariato di Capo d'Orlando e del posto fisso di Tortorici per stroncare la ricostituzione del clan Bontempo Scavo. Tutti gli imputati sono accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa finalizzata all'estorsione, alla tentata estorsione e al traffico di sostanze stupefacenti.

L'inchiesta condotta dalla Distrettuale antimafia di Messina si concluse nel luglio del 2008 con l'arresto di parecchie persone, le cosiddette "nuove leve" che secondo l'accusa tentavano di ricostituire il clan malavitoso dei Bontempo Scavo di Tortorici creando un collegamento con la famiglia palermitana degli Aglieri-Rinella, che vanta legami con Bernardo Provenzano, ma aveva anche intessuto solidi rapporti anche con le cosche mafiose di Bronte, molto vicine alla "famiglia" Santapaola, e coi Batanesi. Nel giugno del 2008 a conclusione dell'inchiesta coordinata dai sostituti della Dda peloritana Ezio Arcadi e Rosa Raffa, diciannove persone furono raggiunte da ordinanza di custodia cautelare in carcere, mentre altre solo da avvisi di garanzia.

Queste le richieste di condanna avanzate dal pm D'Anna. Per i tortoriciani Cesare, Rosario e Vincenzo Bontempo Scavo: 5 anni ciascuno; Sebastiano Bontempo Scavo 18 anni e 5000 euro; Carmelo Bontempo Scavo 8 anni; Calogera Rina Costanzo 7 anni; Antonio Foraci, 10 anni; Roberto Marino Gambazza 16 anni; Calogero Marino Granfazza 6 anni; Calogero Rocchetta 5 anni; Massimo Rocchetta 14 anni; Bellitto Grillo 4 anni.

Per gli altri imputati non residenti a Tortorici: Salvatore Giglia 9 anni e Giuseppe Sinagra 9 anni (entrambi di Sinagra); Tindaro Siragusano 10 anni; Michele Siracusano 6 anni (entrambi di Sant'Angelo di Brolo); Francesco Aliano di Lenoni 3 anni; Alfio Cammareri di Frazzanò 5 anni; Signorino Conti Taguali di Biancavilla (originario di Tortorici) 5 anni; Emanuele Merenda di S. Angelo di Brolo 4 anni; Ernesto Pindo di Buscemi (Sr) 6 anni; Roberto Mazzara di Siracusa 7 anni; Vincenzo Salpietro di Ucria 6 anni.

Nel processo si sono costituiti parte civile la Fai, Federazione italiana antirackett rappresentata dal presidente Giuseppe Scandurra, altre associazioni di commercianti di Brolo, Capo d'Orlando e un imprenditore. Il processo proseguirà lunedì prossimo nell'aula bunker di Messina con le arringhe di numerosi difensori ad iniziare dagli avvocati Carmelo Occhiuto e Tommaso Calderone. La sentenza invece è prevista per il 15 luglio presso il Tribunale di Patti.

L'indagine "Rinascita" ha dimostrato che nonostante le maxi operazioni "Mare Nostrum", "Romanza" e "Icaro", il clan mafioso dei Bontempo Scavo era rinato. L'attività degli investigatori è andata avanti per oltre un anno con l'ausilio di intercettazioni ambientali, e ha certificato praticamente fino al giugno del 2008 decine di casi di estorsione e danneggiamento ai danni di numerosi imprenditori dell'intera provincia di Messina. Le richieste estorsive si aggiravano sul 2% dell'intero importo dei lavori aggiudicati alle

imprese taglieggiate. Il denaro veniva poi ripartito tra i capi storici della cosca, tra cui anche quelli attualmente al regime di carcere "duro". Le richieste di "pizzo" portate avanti dagli uomini del clan partivano da piccoli importi fino ad arrivare a 150 mila euro.

Santino Franchina

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS